

**Cassin.** — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se, di fronte alla necessità di facilitare per quanto possibile la produzione dei combustibili fossili nazionali, non ritenga opportuno, pur coi dovuti riguardi ai diritti dei terzi interessati, di concedere alle Ditte che avevano in questo periodo di rincaro di carbone iniziata la utilizzazione di due miniere di antracite in provincia di Cuneo, delle quali una aveva dato promettenti risultati, di continuare i lavori di produzione, evitando lunghe e dannose formalità procedurali, le quali, ritardando lo sfruttamento delle miniere, sottraggono quel contributo di combustibile necessario ai bisogni industriali ed alle esigenze della economia della regione ».

**RISPOSTA.** — « L'interrogazione si riferisce certamente alle miniere Vignali, Garbenne e Monfeis; alla concessione della prima venne fatta spontanea rinuncia dal concessionario, le altre due, vennero revocate per constatato abbandono di lavori.

« A norma della legge 20 novembre 1859, n. 3755, alla prima miniera essendosi volontariamente rinunciato dal concessionario, il Governo può nuovamente disporre essendo l'area della concessione ritornata libera. Ma ad impedire che il Governo usi liberamente di quella concessione per darla ad altri si oppone il fatto che su di essa grava ancora un'ipoteca per somma non rilevante, a favore della Società Dinamite Nobel di Avigliana, la quale quantunque già rimborsata non si è mai curata di domandarne la cancellazione, nemmeno in seguito a recenti insistenti richieste di interessati.

« Secondo il Conservatore delle ipoteche soltanto la Società direttamente interessata ha il diritto di richiedere che sia cancellata quella ipoteca, e finchè essa non si risolverà alle pratiche opportune, la miniera resta vincolata e non può concedersi ad altri.

« Le altre due concessioni minerarie e cioè Monfeis e Garbenne essendo revocate non possono essere aggiudicate a un nuovo concessionario che mediante esperimento di asta pubblica, che può essere promossa o direttamente dallo Stato o da qualche interessato. L'esperimento d'asta venne direttamente promosso per Monfeis dal Governo, ma l'Avvocatura erariale vi si oppose, allegando la mancanza nelle pratiche per la revoca di alcune formalità, fra cui la notificazione diretta agli interessati del decreto

di revoca, notificazione diretta che non è affatto richiesta dalla legge.

« Il Ministero crede che, allo stato delle cose, per non prolungare indefinitamente uno stato di incertezza e di inoperosità dannosissima per l'economia nazionale, le questioni per questi e per altri casi consimili possano essere risolte per mezzo di un decreto luogotenenziale, già allo studio, col quale venga in modo preciso stabilito quali siano le formalità assolutamente indispensabili in modo da render facili e spedite le pratiche per l'asta (voluta tassativamente dalla citata legge) per le concessioni.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« MORPURGO ».

**Cassin.** — *Ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per sapere se non giudichino indifferibile l'accoglimento delle domande dei capi cantonieri e dei cantonieri delle strade nazionali, per ottenere delle congrue indennità che ad essi permettano di migliorare alquanto gli attuali miseri salari di lire 2.12 e 2.26 al giorno, coll'obbligo di mantenersi gli strumenti di lavoro, di fronte all'enorme rincaro della vita ed agli aumenti notevoli degli attrezzi di ferro, consentendo condizioni meno difficili per tutti i cantonieri, ma soprattutto per quelli che sono adibiti alle strade di montagna e che sono costretti a maggiori disagi durante il periodo invernale ».

**RISPOSTA.** — « Le condizioni finanziarie del momento non permettono di appor- tare alcun aumento nella retribuzione dei capi cantonieri e cantonieri delle strade nazionali. Pur facendo presente che al personale di tale classe adibito per le strade di montagna viene corrisposta una speciale indennità, si assicura tuttavia l'onorevole interrogante che sono in corso trattative col Ministero del tesoro per corrispondere a tali benemeriti agenti maggiori sussidi.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« DE VITO ».

**Centurione ed altri.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non intenda opportuno istituire il Corpo chimico-farmaceutico militare, estendendo agli ufficiali farmacisti di complemento e di milizia territoriale, nonchè ai richiamati anziani, laureati e diplomati in chimica e farmacia lo stesso trattamento concesso ai laureati in medicina e veterinaria ».